

## LE REAZIONI AL DOSSIER RECOVERY

# Imprese, sindacati, atenei la città vuole fare squadra

di **Federica Venni**

Ascoltare, collaborare, coordinarsi. Perché, pur nella diversità di esigenze e prospettive, tutte le voci della città, o delle città, sono un anello fondamentale nella catena di programmazione, di spesa, di realizzazione dei progetti. Sia che si parli di digitale e di ambiente, sia che sul piatto ci siano interventi di mobilità, scuola o sanità.

Imprese, sindacati, Comuni, università: per tutti il Pnrr è un'occasione «unica e irripetibile», di cui non va sprecato nulla. Un volano, anche di metodo, per la Milano del futuro e per tutto ciò che le sta intorno, anche il più piccolo nucleo della Città metropolitana. Bisogna partire con il piede giusto, spiegano gli attori in campo, per raccogliere anche a lungo termine quanto si sta iniziando a seminare. E bisogna lavorare insieme. Perché ora che «molti aspetti sulla road map dei prossimi anni sono stati condivisi», spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, «va garantito un forte coinvolgimento» di tutti, imprese in primis. Visto che il loro ruolo, nel «dare concretezza al piano», è «strategico». Per passare dalle slide ai fatti, poi, serve «la capacità di spendere i fondi locali, altrimenti si rischia che nel 2026 restino ancora nel cloud». Ci vuole pragmatismo, incalzano gli imprenditori: «Bisogna anche rimediare in fretta alla scarsità di risorse umane adeguate soprattutto nei piccoli Comuni».

Un aspetto, quello della presenza di personale qualificato che guidi l'adesione ai bandi e indirizzi i milioni in arrivo, su cui insiste anche l'Anici Lombardia: «C'è una mancanza di competenze causata da anni di tagli», denuncia il presidente dell'associazione dei Comuni Mauro Guerra. Lacune, precisa, che vanno colmate: «Da Roma, per la Lombardia,

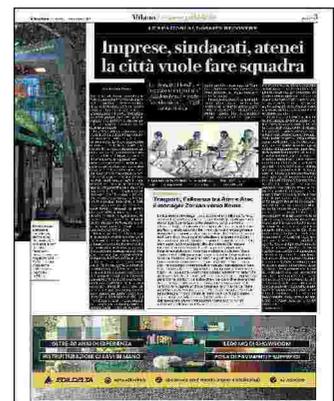
aspettiamo circa 160 esperti, ma allo stesso tempo stiamo chiedendo al governo di semplificare l'iter delle assunzioni negli enti locali». Perché la mappa delle necessità chiede «geologi, urbanisti, avvocati». Da coordinare, poi, non sono solo le risorse umane ma anche quelle economiche: «I finanziamenti del Pnrr – continua Guerra – vanno pianificati con gli altri in arrivo, quelli comunitari 2021 – 2027, ad esempio, o quelli previsti nella legge di Bilancio». Perché tante fonti diverse «devono generare un impatto unitario sullo sviluppo».

La necessità, perciò, di una cabina di regia corale, è prioritaria. Lo mette nero su bianco anche la prorettrice alla Ricerca dell'università Statale Maria Pia Abbraccio: «Aspettiamo i bandi per capire come muoverci, ma ciò che ci preme sottolineare è che il Pnrr è la nostra grande occasione per innescare un cambiamento epocale che faccia parlare sempre di più tra loro università e aziende, pubblico e privato. Lo sviluppo della ricerca come missione del Piano passa anche e soprattutto da qui».

Un format, quello dell'ascolto della città inaugurato ieri al teatro Strehler, che secondo il presidente della Camera di commercio di Milano Carlo Sangalli «deve valere da qui al futuro, soprattutto in fase di realizzazione dei progetti». Con un'attenzione particolare per i settori che più hanno sofferto durante la pandemia: «Rilanciamo sì le infrastrutture materiali e immateriali e la sicurezza sanitaria, ma non dimentichiamoci del turismo che è passato dagli 11 milioni di visitatori del 2009 ai 5 milioni scarsi del 2020». Infine, un tema trasversale a tutti, il lavoro. Perché «l'Europa è stata molto chiara», taglia corto il segretario generale della Cgil Milano Massimo Bonini: «Ogni singolo progetto deve generare l'occupazione attesa e per noi è importante che quando si di-

scute di Pnrr lo si faccia anche in termini di coesione sociale, di ricadute dei progetti in termini occupazionali e di attenzione al disagio. Milano ne ha molto bisogno, anche se sta meglio del resto del Paese». E poi, un alert: su tutti i cantieri che si apriranno grazie all'attivazione dei bandi, servirà «un controllo attentissimo». Da una parte, sostiene il segretario milanese della Cisl Eros Lanzoni, «per evitare che sulla realizzazione di progetti strategici trovi spazio il lavoro nero», dall'altra «per far sì che si vigili attentamente sulla sicurezza, perché i morti in cantiere non rischiano di aumentare insieme all'incremento – positivo – del lavoro». E ancora una volta la soluzione è il dialogo: «Dobbiamo dare forza e gambe ai momenti di incontro con le imprese e le istituzioni, vedendoci con una frequenza sempre più assidua». E si ritorna, come in tutti i circoli virtuosi che si rispettano, al punto di partenza, ribadisce la ministra per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini: «Solo attraverso la leale collaborazione fra Stato, Regioni ed enti locali potremo centrare i nostri obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pioggia di fondi Ue  
“occasione irripetibile”  
Assolombarda chiede  
“condivisione”, la Cgil  
cantieri sicuri

